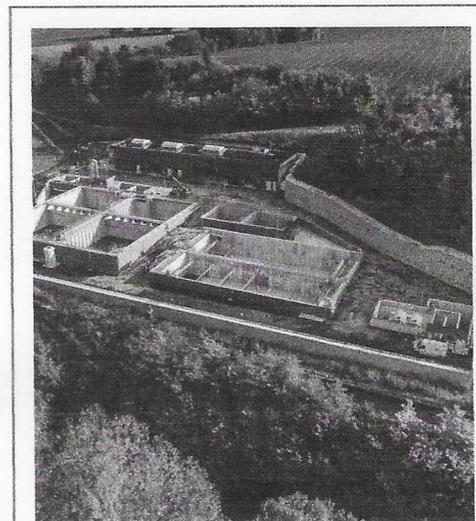


AMBIENTE Alla vigilia dell'assemblea dei soci dell'utility «acefala», grandi manovre sul destino del collettore del Garda

Depuratore in bilico tra futuro di Acque Bresciane e Regione

La mozione del M5s che chiede di azzerare e rivedere il progetto tornerà in Commissione in attesa della relazione sulla sublacuale

Alla vigilia dell'assemblea dei soci di Acque Bresciane - convocata per domani - la Regione torna sul tema del depuratore del Garda, il progetto che fatto implodere i vertici dell'utility. Su richiesta del consigliere Giorgio Bontempi (FdI) è stata rinviata in Commissione Ambiente la mozione presentata dai consiglieri del Movimento 5 Stelle Paola Pollini, Nicola di Marco e Paola Pizzighini, che avrebbe impegnato il presidente della Giunta regionale a rivedere la convenzione del 2017 che fissava le modalità di collettamento dei Comuni gardesani, e a chiedere la rimozione del commissario straordinario. «Meglio avere in mano tutte le carte per poter procedere con cognizione di causa - spiega Bontempi -. A breve verrà presentato il report sullo stato di salute della condotta sublacuale, relativo al monitoraggio effettuato dalla Drafinsub di Genova per conto di Acque Bresciane, che ci farà capire esattamente quali sono le condizioni reali delle tubazioni. Mi sembra il caso di attendere dati certi per portare la questione in Commissione, discuterla, argomentarla e riportarla in aula per l'approvazione». Ritengo condivisibile la mozione dei 5 Stelle, «credo sia indispensabile che l'aula possa valutare ogni piega del problema - aggiunge Bontempi -. Anche alla luce degli ultimi risvolti, a partire dalla risposta del ministro dell'Ambiente all'interrogazione parlamentare presentata a gennaio dall'onorevole Cristina Almici e alla promessa di Gilberto Pichetto Fratin di convocare le Regioni Lombardia e Veneto e la Provincia autonoma di Trento per trovare una soluzione condivisa. Visto il divario che esiste tra il progetto che si sta portando avanti di costruire gli impianti di depurazione a Gavardo e Montichiari con scarico nel Chiese, l'ipotesi di mantenere il depuratore di Peschiera e le mozioni votate dalla Provincia che andavano nella direzione di Esenta di Lonato, mi sembra corretto approfondire l'argomento». Di parere diverso il Movimento 5 Stelle. «C'è l'urgenza di prendere subito una decisione e di dare un indirizzo preciso all'assessore, perché la convocazione del ministro Pichetto Fratin potrebbe arrivare da un momento all'altro - replica Paola Pollini -. Il Consiglio regionale può legittimamente votare un atto di indirizzo, basato sulla rimozione del commissario e sulla mancanza dell'emergenza delle condotte sublacuali, affinché venga rivisto tutto il progetto rispetto alla convenzione firmata nel 2017». Nemmeno il ritiro della mozione, secondo Paola Pollini, è «un'idea» di Bontempi. «È stato il Presidio 9 Agosto che ha valutato il rischio di bocciatura della mozione, cosa che avrebbe prodotto un danno enorme rispetto alla battaglia che stiamo portando avanti da anni. Oggi qualcosa è cambiato, a livello nazionale si stanno esponendo tanti politici di tutti gli schieramenti. Non siamo più soli, ed è questo il motivo per cui conviene fare un passo indietro per evitare la bocciatura della mozione e portare a casa un risultato condiviso». Intanto cresce l'attesa per la relazione dei tecnici della Drafinsub che Acque Bresciane, come sempre, renderà pubblica. Le immersioni, rese possibili dall'utilizzo di una camera iperbarica



Il depuratore al centro del dibattito anche in Consiglio regionale

immersa nel lago, sono iniziate a fine febbraio a Toscolano e si sono concluse a Torri del Benaco. I sub si sono immersi proprio per eliminare le concrezioni individuate nella video ispezione dello scorso anno, riprese da un robot che ha perlustrato il fondale fino alle massime profondità. Domani il tema del depuratore tornerà all'ordine del giorno dell'assemblea dei soci di Acque Bresciane, convocata dal presidente pro tempore Mario Bocchio. Un'accelerazione impressa dalla nuova «diffida» inviata ai vertici della società dal commissario Maria Rosaria Laganà, secondo la quale si può procedere con l'iter nonostante le dimissioni del presidente e di 3 dei quattro componenti del Cda, che peraltro resta in carica per l'ordinaria amministrazione. .